



Testimoni

La leggenda di Minosse e il Labirinto

La figura del leggendario re Minosse è tratteggiata dallo storico greco Tucidide nella parte iniziale della *Storia della guerra del Peloponneso* che porta il titolo *Archeologia* perché delinea brevemente le fasi più antiche della storia greca.

Tucidide, *Storia della guerra del Peloponneso*, I, 4

Minosse fu il più antico di coloro che conosciamo attraverso la tradizione a possedere una flotta ed avere il controllo della maggior parte del mare oggi chiamato greco; ottenne il dominio delle Cicladi e fu il primo colonizzatore della maggior parte di esse, scacciandone i Cari¹ e stabilendovi come capi i propri figli; e, come era naturale, si prodigò quanto più poté per sgombrare il mare dai pirati affinché i tributi gli arrivassero con maggiore facilità.

TRAD. G. DONINI, UTET, TORINO 1982.

Su Minosse circolavano in Grecia, secoli dopo il tramonto della civiltà cretese, alcune leggende, probabilmente frutto del sentimento di rispetto e di terrore che ispirava il ricordo di chi aveva imposto per secoli la sua supremazia sul mare. Queste leggende presentavano Minosse in modi diversi, ora come un re saggio e potente, ora come un sovrano empio e ingiusto.

In base a questa seconda tradizione Minosse aveva provocato l'ira del dio delle acque, Posidone, che, per

¹ Si tratta del mare Egeo.

² I Cari erano un popolo stanziato in Grecia e nelle isole dell'Egeo prima dei Greci.

punirlo, spinse Pasifae, moglie del re, a innamorarsi di un toro sacro al dio. Si innesta qui la favola del **Minotauro** (il «toro di Minosse»), una mitica figura per metà uomo e per metà toro, che Pasifae avrebbe generato unendosi al toro di Posidone. Il mostruoso Minotauro fu tenuto nascosto e rinchiuso nel **Labirinto**, una costruzione dalla pianta complicatissima inventata dall'architetto Dedalo perché il mostro non potesse uscire.

Il destino del Minotauro è narrato in un'altra leggenda, secondo la quale Minosse aveva sconfitto gli Ateniesi e li aveva obbligati a un sanguinoso tributo: ogni nove anni dovevano mandare a Creta sette fanciulli e sette fanciulle da sacrificare al Minotauro. Ma l'eroe ateniese Teseo riuscì, con la complicità della figlia del re, Arianna, a uccidere il Minotauro e a ritrovare la via d'uscita dal Labirinto.

Si è pensato che l'idea del Labirinto fosse legata alla complicata pianta dei palazzi di Creta, in particolare di Cnosso. Ma in realtà non si tratta di un'idea soltanto cretese: già gli antichi scrittori greci ne riconoscevano degli esempi nell'architettura egiziana. E il motivo ornamentale a forma di complicati meandri si trova in diverse culture e anche nell'arte preistorica.

La parola «labirinto» deriva in realtà da *labrys*, una parola della lingua lidia (in uso in una regione dell'Asia Minore) passata poi nel greco, che indica l'ascia a due lame, il simbolo cretese del potere sovrano. Labirinto sarebbe dunque «il palazzo dell'ascia bipenne, cioè del re».